

ECONOMIA

LAVORO Il Ticino è una terra di bassi salari

A sud delle Alpi nel 2016 la quota sul totale era del 24,7%, il doppio rispetto alla media nazionale del 12% Regazzi: «In futuro bisognerà puntare sulla formazione» - Ricciardi: «Ci vogliono più contratti collettivi»

ERICA LANZI e ROBERTO GIANNETTI

■ Nel 2016 in Svizzera, 473.700 persone (il 12% dei lavoratori) aveva un salario basso. I due terzi di questi casi erano rappresentati da donne, e almeno un terzo era nei settori del commercio al dettaglio, dei servizi o della ristorazione.

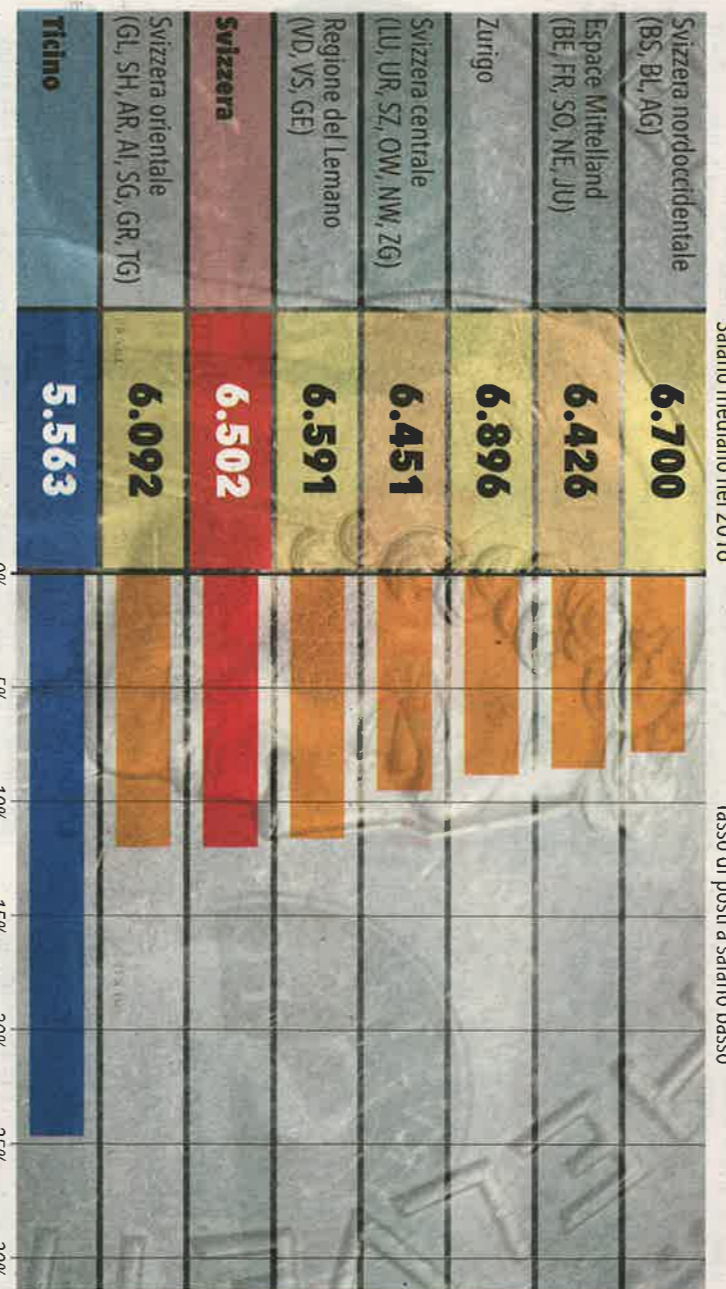
Ma, guardando alla fotografia scattata dalla Rilevazione svizzera della struttura dei salari pubblicata dall'Ufficio federale di statistica, a saltare all'occhio sono soprattutto le differenze regionali: il Ticino infatti fa mostra di un tasso di impieghi a basso salario di oltre il doppio rispetto alla media nazionale, addirittura al 24,7%. Come se non bastasse, in Ticino nel 2016 era presente il 9,9% del totale nazionale dei salari bassi, anche se nel nostro cantone c'era solo il 4,1% degli impieghi disponibili in Svizzera. Nelle altre regioni invece il rapporto è proporzionale. Per salari bassi si intendono retribuzioni di un impiego a tempo pieno di 40 ore settimanali inferiori ai due terzi del salario lordo mediano, che, nel 2016 era di 6.502 franchi (per mediano si intende che la metà della popolazione guadagnava di meno, e l'altra metà di più). Il salario basso di conseguenza era di 4.335 franchi.

Situazione non drammatica

Avere il tasso doppio di salari bassi rispetto alla media nazionale non è certo un bel primato. «Per fare un ragionamento più equilibrato - ci spiega Moreno Baruffini, responsabile dell'Osservatorio delle dinamiche economiche dell'IRE - bisognerebbe considerare la situazione dei singoli cantoni». In Ticino infatti il salario mediano mensile nel 2016 era di 5.563 franchi. Questo significa che per essere definito basso un salario dovrebbe essere inferiore ai 3.708 franchi. A Zurigo, la regione con le remunerazioni più alte, la mediana era di 6.896 franchi (e il salario basso di 4.579 franchi). «Il salario ticinese è inferiore di quasi mille franchi rispetto alla media nazionale, e quasi duemila in confronto a Zurigo: quindi quasi una semplice considerazione statistica spiegherebbe lo scarto rilevato dall'UST per i salari bassi nel 2016. Prendendo in conto la mediana ticinese e non quella svizzera, i salari bassi nel nostro cantone si aggirano attorno al 10%, in linea con le altre regioni».

Si ritorna però ad un'antica domanda:

IL CONFRONTO DELLE REGIONI



come mai a Sud delle Alpi i lavoratori incassano stipendi inferiori? «I frontalieri - continua Baruffini - rappresentano il 25% della manodopera in Ticino e quindi influiscono sicuramente. Essere frontalieri di per sé però non è automatica-mente sinonimo di paghe basse: ad esempio, nella regione di Ginevra, spesso guadagnano di più rispetto alla media locale. Quindi il livello dei salari dipende anche dalla struttura delle imprese e dell'economia locale».

Potere d'acquisto

Poi c'è un altro fattore da tenere in conto quando si fanno questi confronti, continua Baruffini. «Ed è distinguere tra i livelli nominali e quelli reali: qual è la capacità di spesa di un lavoratore zurighese rispetto ad uno ticinese? I differenziali in Svizzera sono alti, tra prezzi degli affitti, alimentari e premi per le casse malattia e andrebbero approfonditi in un'altra analisi». Infine, aggiunge Baruffini, in Ticino c'è una certa crescita dei salari (e diminuzione dei salari bassi), come però

d'altronde nel resto della Svizzera. «Ci sono tante discussioni politiche, ma anche economiche aperte sulla questione del livello dei salari. Alzare o fissare un livello di salario minimo è un discorso che va sempre contestualizzato nel contesto economico di una regione. Gli economisti preferiscono parlare di crescita della produttività: infatti se le aziende producono di più, prima o poi anche i salari salgono. Dal nostro osservatorio, da una parte le aziende ticinesi si stanno effettivamente muovendo bene sui temi dell'innovazione, come gli investimenti in tecnologia o la digitalizzazione. Dall'altra fanno parte di un contesto più ampio, quello svizzero, che è comunque molto dinamico. E infine, c'è da chiedersi se certe aziende o divisioni non vengano attratte dal Ticino proprio per i suoi salari competitivi. Quindi rialzare la curva dei salari può risultare più difficile».

Partenariato sociale

«Inanzitutto dobbiamo notare - rileva Fabio Regazzi, presidente dell'Associa-

sione Industrie Ticensi (AITT) - che il dato cantonale è calcolato sul salario mediano svizzero, che è più alto di quello ticinese, e quindi fa cadere più ticinesi nella statistica dei salari bassi. Ma a parte questo, non è un dato che sorprende, visto che la nostra economia ha una base importante di frontalierato, che in alcuni casi viene utilizzato per mansioni con formazione e qualifiche relativamente basse. E anche il salario di conseguenza è contenuto».

«Io posso parlare - precisa - soprattutto per il settore industriale, e credo che in questo ambito la situazione non sia così male, visto che ci sono dei contratti collettivi e dei contratti aziendali. Quindi la mia sensazione è che siamo meno toccati. Inoltre, è chiaro che un salario di 4 mila franchi in Ticino è basso, ma per un frontaliere è buon salario, se si considera il costo della vita in Italia».

«Io non credo che la presenza di frontalieri - sottolinea - faccia scendere tutta la struttura dei salari in Ticino, ossia che ci sia dumping. È chiaro che un petrolio

Crescita il Dragone ha il fiato corto

Il PIL della Cina nel 2. trimestre è salito del 6,2%: è il passo più lento da 27 anni

gando il passo rispetto al 5% di maggio. Il dato è maggiore del 5,2% atteso alla vigilia dai mercati. Le vendite al dettaglio dello scorso mese hanno segnato una accelerata del 9,8%, centrando il passo più ampio da oltre un anno. A maggio era stato registrato un +8,6%. Gli investimenti fissi sono saliti del 5,8% nel primo semestre, contro il 5,6% di gennaio-maese.

La crescita della Cina rallenta, fino a raggiungere il passo più lento in quasi tre decenni. Secondo i dati pubblicati ieri dall'Ufficio nazionale di statistica, il Dragone ha chiuso il secondo trimestre del 2019 con un PIL in rialzo anno del 6,2%, un ritmo più basso degli ultimi 27 anni. La crescita è in linea con le attese dei mercati, inferiore al 6,4% di gennaio-maese.

scia. Il PIL ha risentito del rallentamento domestico e del domanda in affanno dall'estero (+0,1% le esportazioni nei primi 6 mesi), in un contesto appesantito dalla guerra dei dazi con il principale partner commerciale, gli USA. Tuttavia, «ci sono ancora ampi margini per le politiche da attuare», ha aggiunto Mao. In difficoltà resta il settore dell'auto con le vendite in ca-

■ Nel Huawei investirà circa 3,1 miliardi di dollari in Italia nei prossimi tre anni, secondo il suo piano 2019-2021. Lo ha annunciato il CEO di Huawei in Italia, Thomas Miao, durante una conferenza stampa a Milano per una mostra dedicata a Leonardo Da Vinci.

Tlc Huawei in Italia investe 3,1 miliardi e crea 3.000 impieghi

PREZZI INDICATIVI OLIO DA RISCALDAMENTO

SOPRACENERI

Fr./100 litri (IVA incl.)	Quantitativo	Fr./100 litri (IVA incl.)	Quantitativo
105,20	da litri 1.500 a	2,199	
103,20	da litri 2.200 a	2,999	
101,20	da litri 3.000 a	5,199	
99,90	da litri 6.000 a	8,999	
99,00	da litri 9.000 a	13,999	
SOTTOCENERI			
104,10	da litri 1.500 a	2,199	
101,90	da litri 2.200 a	2,999	